

Dopo l'approvazione dello Statuto regionale

Appello unitario delle forze regionaliste per il progresso in Abruzzo

Impegno per l'unità dei lavoratori nello spirito della Resistenza - Superare ritardi e campanilismi - Larga convergenza nel voto della carta statutaria

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 1. Anche l'Abruzzo ha il suo Statuto regionale. Con 37 voti favorevoli ed uno contrario, su 38 consiglieri presenti (erano assenti nella seduta un missino ed un rappresentante del PLI il quale però, ha fatto sapere che il suo voto è favorevole allo Statuto), alle 22,30 di ieri sera con un animoso e prolungato discorso del consigliere regionale e del numeroso pubblico presente è stato approvato definitivamente lo Statuto della Regione Abruzzo. A favore hanno votato PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI, PRI e il PLI, contro soltanto i missini.

L'estorsione a De Laurentiis

Nominati i periti al processo Pisanò

Udienza interlocutoria ieri mattina al processo contro Giorgio e Paolo Pisanò, rispettivamente direttore e redattore del rotocalco fascista "Candido". Il Tribunale ha anzitutto nominato i periti che dovranno esaminare i nastri messi a disposizione da Dino De Laurentiis e che provano l'estorsione: sono Gaetano D'Aquino, della polizia scientifica; Vincenzo De Santis, perito industriale della RAI, e Michelangelo Carosi, tecnico della RAI. Periti di parte sono stati nominati il prof. Barducci (per la parte civile) e il prof. Danilo Brianti (per la difesa). Ai periti ufficiali il Tribunale ha consegnato una serie di quesiti ai quali bisogna dare risposta: domani, nel corso della nuova udienza, verranno scelti i locali nei quali saranno eseguite le perizie.

Mandati di comparizione per la Gotelli e Cini di Portocannone

ONMI: mai ordinati i controlli

A Roma 74 istituti organizzati al di fuori dei regolamenti previsti - La formale incriminazione dei dirigenti accusati di una serie di reati - Ispettori inesistenti - La situazione all'« Arc en ciel » e al S. Michele secondo gli accertamenti del pretore Infelisi

Lettera dei deputati comunisti

Il governo intervenga per gli emigrati in Svizzera

I problemi della situazione degli emigrati italiani in Svizzera sono al centro di una lettera che il gruppo parlamentare comunista in Svizzera, successivamente all'assassinio dell'operaio Alfredo Zardini, avvenuto a Zurigo, vorremmo sottoporre alcune nostre considerazioni e proposte.

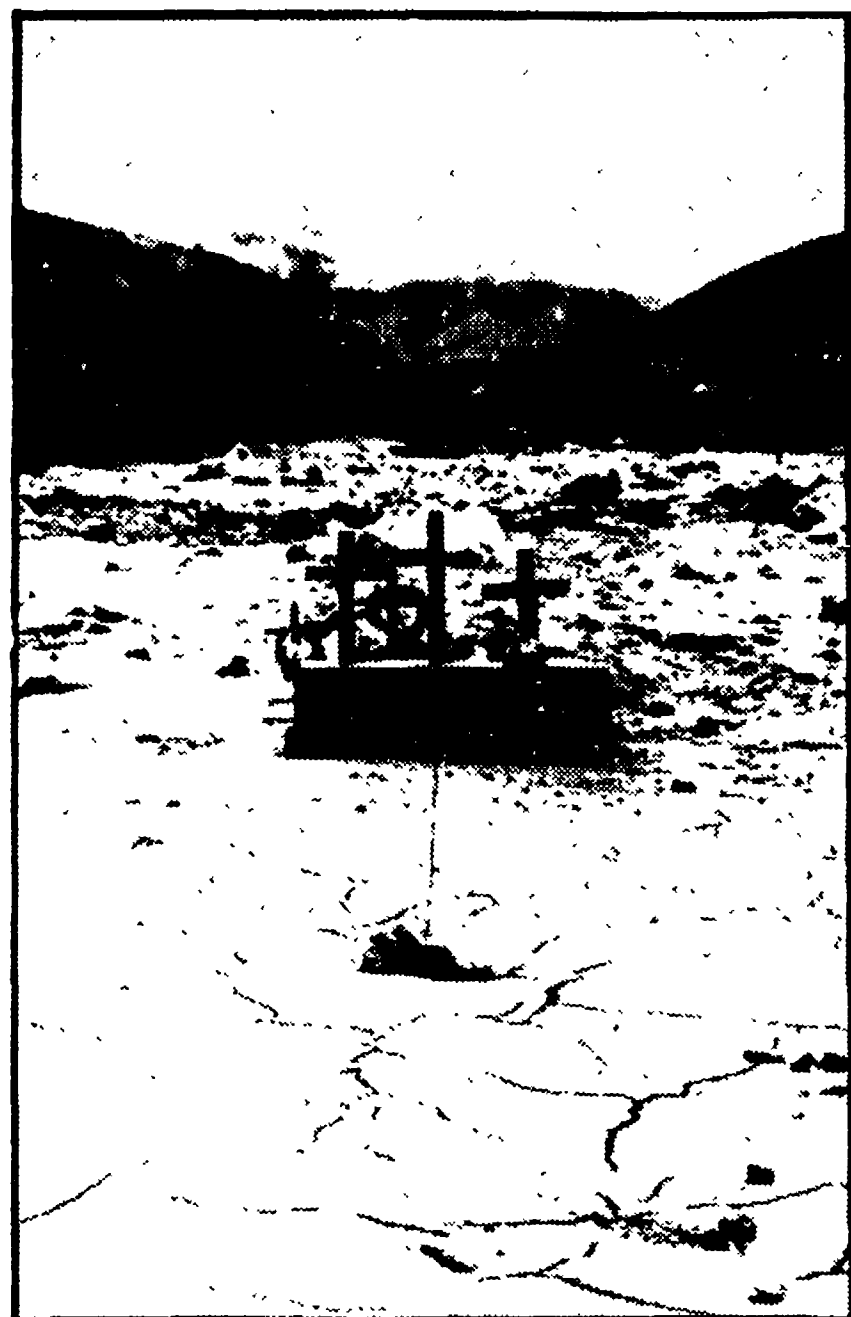
Domani e domenica

Convegno sul PCI nell'emigrazione

Domani e domenica avrà luogo a Zurigo, nel quadro del gruppo parlamentare comunista in Svizzera, un convegno nazionale sul tema: «L'emigrazione nel processo di formazione del PCI». Il convegno si aprirà domani alle ore 15 nella sala di cultura del Palazzo dei Musei, con una introduzione di Arturo Colombi e quattro comunicazioni sull'emigrazione in Francia (Giulio Cerretti); sull'emigrazione in Belgio, Svizzera e Lussemburgo (Stefano Schiapparelli); sull'emigrazione in Germania (Maurizio Valentini); sull'attuale emigrazione (Nicola Gallo).

Sul Convegno degli emigrati in Germania

Abbiamo dato notizia ieri del comunicato conclusivo del Convegno degli emigrati italiani in Germania, tenutosi a Francoforte. Il titolo dell'informazione che accennava a «colloqui italo-tedeschi», è però inesatto. I 300 delegati presenti al Convegno erano tutti italiani, aderenti alle Associazioni FILEP, ACIL, UNA, IE, FAIEG, patronati INCA, ITAL e CALI, e rappresentanti italiani dell'IG Metall. Al termine del Convegno era stato deciso che il comitato d'intermediazione tra le Associazioni sindacali e della Confederazione tedesca occidentale, DGB,



Croci e fango dov'era una città

In questa vallata esisteva, prima del terremoto del 31 agosto dello scorso anno, la città peruviana di Yungay, abitata da circa 20 mila persone. A tanti mesi di distanza v'è ancora desolazione, fango e sei croci, issate su una bara, a ricordare che in quel punto, dove sorgeva un quartiere della città distrutta, è morta una famiglia di sei persone. Ora il governo peruviano e l'organizzazione per la protezione dell'infanzia che fa capo all'ONU stanno predisponendo servizi per l'assistenza ai bambini.

Mentre cresce la risposta popolare

A Cagliari nuove provocazioni dei fascisti

Denunciati a Bari due poliziotti che tollerano manifestazioni di apologia del fascismo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1. Cresce la risposta popolare alla trama di provocazioni fasciste. Significativo un telegramma di solidarietà dai comitati unitari di studenti e docenti per stroncare l'attività dei teppisti, considerate le reazioni passive della polizia.

Le banche fasciste di Yungay sono tuttora in città. Resposti come meritavano nei tentativi di assaltare i locali della federazione comunista, i teppisti hanno ripiegato su attacchi canagliaeschi contro i soli compagni e democratici con bastoni e catene.

In questo clima di riscossa democratica si prepara a Cagliari la grande manifestazione unitaria antifascista di domenica.

Per stroncare le aggressioni di cui sono oggetto gli studenti dei vari istituti non già proceduto alla costituzione di comitati unitari di vigilanza antifascista. I comitati unitari di vigilanza nei licei «Siotto» e «Paciotoli» e all'istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Altri comitati sono in via di costituzione in tutti gli istituti.

9. P.

Dal nostro corrispondente

BARI, 1. Finalmente Luciano Boffo, il noto picchiatore fascista autore di spaventosi atti di violenza privata e di danneggiamenti nei confronti del compagno Silvio Suppa, assistente universitario, e di violenza privata contro il compagno Cesare Pontrelli.

Dichiarazioni al Senato

Montedison: Piccoli non vuole mutamenti

La situazione nel settore chimico e nella Montedison è stata al centro di una riunione della commissione Industria del Senato, dopo la analogo iniziativa avuta alla commissione Bilancio della Camera su sollecitazione dei parlamentari comunisti.

Giornalisti in sciopero

Da 7 giorni non esce L'Arena

Da sette giorni i giornalisti dell'Arena di Verona sono in sciopero. La lotta proseguirà ad oltranza finché non sarà data una risposta alle rivendicazioni avanzate dalla assemblea dei giornalisti che si guardano, fra l'altro, i poteri del direttore, le funzioni del comitato di redazione, il rifiuto delle interruzioni esterne nei confronti dei redattori, il pagamento delle giornate di sciopero provocate dal mancato rispetto di accordi già sottoscritti.

SONO IN CORSO TRATTATIVE DA ALCUNI MESI

Società italiane costruiranno rete autostradale in Ungheria?

Conferenza stampa dell'ambasciatore magiaro a Roma - Forse fabbriche di medicinali a capitale misto nel Mezzogiorno d'Italia - Migliorano i rapporti

Migliorano continuamente i rapporti economici, culturali e politici tra l'Italia e l'Ungheria. Lo ha affermato ieri a Roma, in una conferenza stampa, l'ambasciatore in Italia della Repubblica Popolare Ungherese, Josef Benyi, il quale ricopre questa carica nel nostro paese da alcuni mesi. Fra l'altro - ha detto Benyi, nel corso dell'incontro con i giornalisti - sono state avviate trattative per la costruzione in Ungheria di una rete di autostrade da parte di società italiane (il rappresentante del governo ungherese ha, però, aggiunto che analoghe trattative sono in corso con società inglesi e giapponesi) e, contemporaneamente, per la costruzione nel Mezzogiorno d'Italia, da parte di industrie ungheresi, di complessi per la produzione di farmaci (questo settore della industria ungherese è particolarmente sviluppato). Esisterebbe, inoltre, un progetto per la costruzione in Sicilia di una industria per la fabbricazione di succhi di frutta in cui il capitale italiano costituirebbe la capia del misto italo-ungherese.

Lettere all'Unità

Per tutelare la salute dei giovani militari

Caro direttore, ho un figlio che sta compiendo il servizio militare e, come certamente comprenderete, leggo sempre con interesse gli articoli e le lettere che il giornale pubblica sull'argomento. Vedo che con una certa frequenza appaiono scritti di giovani che denunciano le condizioni malsane in cui sono costretti a vivere nelle caserme e, fatto particolarmente preoccupante per noi genitori, apprendo che ogni tanto (ma piuttosto spesso) si verificano casi mortali.

Anche mio figlio mi scrive che nella sua caserma si è ammala non viene curato adeguatamente; e che spesso, di fronte alle minacce del comandante del reparto, giovani che non si sentono bene non chiedono neppure di «marciare visita» per timore di subire punizioni.

Quando si parla di questi casi credo di vivere ancora nell'800 e non si adeguano ai tempi nuovi. Ma se da parte dei responsabili si fa qualcosa di tanto insensibilità, non sarebbe il caso che i parlamentari intervenssero, per chiedere di poter fare delle visite nelle caserme, senza preavviso?

Gradirei molto una risposta di un vostro deputato e in anticipo ringrazio.

M. T. (Napoli)

Rispondo al lettore il compagno deputato Giuseppe Facchini che ha presentato al ministero della Difesa una mozione di legge della Camera.

Nello scorso mese di gennaio, attirando l'attenzione del ministro della Difesa sul problema della salute dei giovani militari per malattie, alcuni deputati comunisti gli scrivevano che «se le situazioni indicate nella stampa corrispondessero a realtà, esse sarebbero di gravità tale da richiedere un immediato intervento, perché si eviti la perdita di una risorsa disposta da colpa, negligenza, lentezza od insufficienza di mezzi, sia oggetto di adeguati provvedimenti da parte degli organi competenti, non ai limiti più alti». E aggiungevano: «... sta a cuore dei deputati comunisti non lo stato di salute e l'attuale situazione dei giovani militari, bensì un intervento pronto ed efficace, che eviti la perdita di vite di giovani militari sia per cause di natura fisica, sia per cause di natura psichica, assicurando al massimo impegno il pieno funzionamento di strutture per cui il Paese ha investito una parte della spesa pubblica».

Nella sua risposta il ministro ha fornito notizie sul decorso dei casi individuali, ma non ha detto che quello che era possibile fare per salvare la vita dei giovani militari era stato fatto, seppur in ritardo, e che, in relazione a questi casi, il ministro ha detto: «... decessi di giovani militari per malattie continuano a verificarsi e non è una forzatura mettere in relazione con le situazioni malsane in cui sono costretti a vivere nelle caserme», come M. T. di Napoli scrive.

La mia risposta è ancora in attesa di essere pubblicata. I alloggiamenti militari sistemati in edifici vetusti, non pochi dei quali furono convertiti in caserme, e la mancanza di manutenzione, in particolare delle ipotesi, furono costruiti tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo secolo, e quindi di questi edifici, di servizi igienici tali da non favorire la diffusione di malattie infettive, e di servizi per i militari, è costretto a convivere in collettività.

Sensibile a questa situazione, il gruppo dei deputati comunisti ha presentato la proposta di legge N. 1400, al fine che questi vecchi edifici, situati ormai nelle periferie dei centri e più intensamente abitate delle città - siano ceduti a particolari condizioni di affitto, in modo che lo Stato, anche con il danaro ricavato dalla cessione delle aree, possa porre mano alla costruzione di nuove e moderne caserme, e che, in attesa di questi edifici, i militari alloggiamenti razionali, efficienti. Ma, nonostante le incessanti sollecitazioni, il governo non ha ancora risposto in discussione la proposta di legge ricordata.

L'altro aspetto che deve essere sottolineato è che ancora quando si discute di una riforma sanitaria uno dei criteri di base è costituito dalla medicina preventiva, e cioè, si deve intervenire sul conto di ciò. Al momento dell'arruolamento vengono fatte le famose vaccinazioni, si fa il collaudo, si fa la prescrizione di attività preventiva, nessuno è disposto a sostenere. Una organica riforma sanitaria dovrà anche affrontare l'aspetto della tutela della salute nell'ambito delle FFAA.

Infine, il controllo sulle caserme, con ispezioni periodiche, è stato preavvisato di parlamentari, è richiesta una commissione dai deputati e dai senatori comunisti delle commissioni Difesa. Ma, dovreste notare che, mentre da una parte si fa di tutto per far credere che ci sia disinteresse per il problema militare, dall'altra parte, i comitati dei cittadini che sono investiti, dall'altra il governo e le autorità militari - purtroppo sin qui rissuando - hanno fatto di tutto per tenere il Parlamento lontano dalle «cose militari» di fondo ed all'oscuro delle condizioni in cui i giovani militari vivono ed operano. Una forte pressione popolare potrà allora indurre gli organi di governo ad aprire le porte delle caserme non solo in occasione di manifestazioni ufficiali, nelle quali il tutto si fa finta di nulla, ma anche in occasione di visite, quando è necessario per i deputati, controllare e indire, concorre a modificare le condizioni di vita dei cittadini.

ANTONIO DAMIANO (Roma)

La nostra opinione è che la cura debba essere considerata un servizio sociale accessibile a tutti i cittadini. Pertanto l'abolizione completa del proprietario non dovrebbe essere considerata una fonte di reddito né, tanto meno, un indice di «ricchezza». Il lettore sembra giustamente una situazione come questa? Porgo moltissimi ossequi.

NINO CASTANGIA (Cagliari)

La nostra opinione è che la cura debba essere considerata un servizio sociale accessibile a tutti i cittadini. Pertanto l'abolizione completa del proprietario non dovrebbe essere considerata una fonte di reddito né, tanto meno, un indice di «ricchezza». Il lettore sembra giustamente una situazione come questa? Porgo moltissimi ossequi.